

Da Napoli a Bergamo E ora ai vertici di Calvin Klein

Il personaggio. Fabio Fusco è arrivato in città negli Anni Ottanta Nella moda partendo dalla Leglertex

FABIANA TINAGLIA

Dagli anni Ottanta vive a Bergamo, prima a Ponte San Pietro, quando era direttore generale della Legler, adesso in centro città, con sua moglie Carmen, austriaca, e i due figli sparsi tra Milano e l'Olanda.

Si definisce uno zingaro Fabio Fusco, 65 anni, amministratore delegato di Calvin Klein Collection, con base a Milano ma una vita a zozzo per l'Italia e il mondo a parlare di moda. Origini napoletane, partenopeo nei modi solari, nella disponibilità a rapportarsi e a raccontare una vita passata tra Calvin Klein ora, ma anche Loro Piana, Moncler e Ferré prima, con una spiccata sensibilità per i rapporti commerciali con l'Oriente.

Ieri sera in un incontro con il Rotary Bergamo Ovest, Fusco ha raccontato il «sistema moda», e un po' gli viene da sorridere se pensa al suo inizio da ingegnere meccanico: «Il mio pri-

mo lavoro? Nel mondo dell'elettronica, per poi a 27 anni diventare direttore di produzione per la Maglieria Ragno: sotto di me 300 dipendenti». È il primo approccio con quel mondo di tessuti e produzioni, che va via via crescendo: «Ho seguito la trasformazione di Loro Piana negli anni Ottanta, come direttore operativo quando l'azienda da più che artigianale diventò industriale. Poi nel 1986 sono arrivato a Ponte San Pietro». Direttore generale a 36 anni della Leglertex, con 2 mila dipendenti da gestire e un sistema internazionale che Fusco non aveva ancora mai testato professionalmente: «Fredri Legler fu un grande maestro, di altissime vedute e di grande disciplina. Ero il più giovane dei suoi dirigenti, furono anni intensi e molto stimolanti». Con un sorriso che scappa ancora: «Sa perché mi assunse? Fredri aveva frequentato la scuola del commercio a Napoli e amava



Fabio Fusco nel suo ufficio a Milano

alla follia la mia terra, ma soprattutto sperava che con una moglie austriaca io parlassi tedesco. Dovette ricredersi».

Quattro anni in Leglertex per poi dirigere diverse aziende della moda: «Ho avuto rapporti con la famiglia Marzotto, ma ho anche diretto la Pepper Industries che a fine degli anni '90 gestiva Moncler, Cerruti, Marina Yachting». In Calvin Klein l'arrivo in più passaggi: «Con l'imprenditore Corrado Fratini mi occupai delle licenze europee e asiatiche del marchio "Jeans", poi arrivò l'occasione di gestire la prima linea, la Calvin Klein Collection, ammini-

stratore delegato del marchio dal 2005: «E come in tutto mi ci sono buttato a capofitto, perché amo essere coinvolto da quello che faccio. Mi ricordo quando fui ad per la Itc che gestiva Ferré: instaurai i rapporti con la Corea, ci occupammo di rifare tutta l'immagine della Korean Airlines». E anche per CK Collection segue personalmente i rapporti con l'Asia, oltre alle relazioni istituzionali con il quartier generale di New York. «Ma la mia casa resta a Bergamo e il mio ufficio a Milano: la produzione della prima linea è principalmente in Italia». Ma negli Usa ci va spesso: «CK Collection sono un gran pezzo della mia attività». E aggiunge: «Si lavora in team, tra relazioni e dividendi». E un po' gli manca fare il battitore libero, ma senza pensarci su troppo: «Non c'è pro-

blema, prima o poi, ma soprattutto poi, andrò in pensione e ho già un progetto: scouting di realtà italiane da internazionalizzare sul mercato». Anche a Bergamo? «La crisi ha fatto selezione anche qui, e ora la svolta la fa chi ha competenza e guarda al mondo. Non solo quello del lusso, ma anche del lusso accessibile, una fetta sempre più ampia di consumatori su cui lavorare». Fusco è pronto a fare ricerca, intanto è di nuovo in volo verso New York: «Bergamo non la mollo, lo dico anche ai miei ragazzi: la vita di frontiera non si può fare per sempre, un tessuto sociale in cui vivere è fondamentale». E dai tempi della Leglertex lui ha scelto Bergamo: «Napoli resta nel cuore». E nelle cravatte. Ride: «La storia partenopea in tema di cravatte non si può scordare, ma oggi come oggi indosso Calvin Klein».

fabiana.tinaglia@ecobg.it

Concordato respinto Fallisce anche la Begnini spa

Dopo che quasi un anno fa era fallita la Costruzioni Begnini di Ugnano, ora la stessa sorte è toccata alla holding del gruppo, la Begnini spa, sempre con sede ad Ugnano. Il Tribunale di Bergamo infatti in data 7 maggio, ha infatti, da una parte ha respinto con decreto l'omologazione del concordato, dall'altra ha dichiarato il fallimento della società. La sentenza è stata resa nota solo venerdì scorso e ora i commissari giudiziali sono in attesa delle motivazioni: «Ogni commento prima di conoscerle sarebbe prematuro», afferma uno dei commissari, Maurizio Salvetti.

Eppure all'inizio di aprile era stata raggiunta la maggioranza per il concordato preventivo liquidatorio: su oltre 70 milioni di crediti ammessi al voto, quasi 54 milioni pari al 77,06% avevano infatti espresso parere favorevole esplicito o con silenzio assenso. I contrari erano invece stati poco più di 16 milioni, pari al 22,94%.

A fronte del fallimento le ricadute occupazionali riguardano solo due dipendenti amministrativi, attualmente operativi. Oltre a detenere in portafoglio il 100% della società di costruzioni, tra le altre proprietà di Begnini spa c'era il complesso Villa Manzoni e La Muratella a Cologno al Serio, una struttura industriale ad Alzano Lombardo, il resort La Maresana di Ponteranica, un immobile alberghiero a Busto Arsizio e un centro commerciale a Torino.

Comitato dei 10 cambio ai vertici Scelta unanime?

Imprese & Territorio

Entro luglio la nomina di presidente e direttore Ambrosioni è il favorito per subentrare a Guerini

«È tutto tranquillo». Ma - a dir la verità - qualche piccolo motivo di dubitare c'è. In Imprese & Territorio, il Comitato unitario delle associazioni d'impresa, si avvicina un cambio della guardia per l'attuale presidente, Giuseppe Guerini, e il coordinatore dei direttori, Stefano Maroni.

A luglio, infatti, in concomitanza con l'assemblea del Comitato dei 10, sarà nominata una nuova squadra. Funziona così: come da consuetudine, il presidente uscente, dopo una fase di consultazioni, propone ai presidenti delle varie associazioni il nome del suo successore. E, negli anni, da quando cioè Imprese & Territorio è nata nel 2007, si è sempre raggiunta l'unanimità sul nome del candidato.

Ma facciamo un passo indietro. Imprese & Territorio è composta da 10 associazioni di

categoria: Ascom, Confartigianato, Cia, Cna, Coldiretti, Confcooperative, Confesercenti, Confimi-Apindustria, Fai e Lia.

Voci di corridoio danno in pole position Giorgio Ambrosioni come presidente e come coordinatore dei direttori Giorgio Violi. Ma sul nome del futuro presidente, Guerini (che è anche numero uno di Confcooperative) precisa: «Se vogliamo dirla tutta, i candidabili sono quattro: il presidente della Cna Maria Teresa Azzola, il presidente di Coldiretti Alberto Brivio, Marco Amigoni (presidente di Lia e attuale vice di Guerini, ndr) e Ambrosioni (presidente di Confesercenti e vice di Guerini, ndr)».

Da quando Guerini si è insediato (giugno 2012), il mandato non è più a rotazione semestrale, ma di un anno (rinnovabile). E il tandem Guerini-Maroni è in carica da tre anni. «Si tratta di un normale avvicendamento», precisa Guerini. E fin qui tutto bene. Resta solo un dubbio: ci sono quattro associazioni che in questi anni non hanno «ruotato», ovvero Ascom (ma il nume-



Guerini e Maroni lasciano la guida di Imprese & Territorio dopo 3 anni

Mai ai vertici Ascom, Cia, Cna e Lia. Per il numero uno di Confesercenti sarebbe un bis

ro uno Paolo Malvestiti presiede la Camera di commercio), gli agricoltori della Cia e gli artigiani di Cna e Lia (che sarebbe rappresentata con l'ipotesi Violi a direttore). Dal canto suo Ambrosioni è già stato presidente di Imprese & Territorio e potrebbe tornare ai vertici perché gradito ad alcune componenti di peso del Comitato, per le sue doti di equilibrio e dialogo. Si accettano scommesse sull'unanimità.

Francesca Belotti

francesca.belotti@ecobg.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio Avedisco È bergamasco il miglior venditore



La consegna del Premio nazionale Avedisco a Verona

Andrea Merati di Bergamo è stato premiato come migliore incaricato alla vendita diretta a domicilio per l'azienda Linea di Fiorano al Serio. Il riconoscimento è stato attribuito durante la 21ª edizione del Premio nazionale Avedisco, svoltosi al Teatro nuovo di Verona.

L'azienda Linea aderisce ad Avedisco, Associazione vendite dirette servizio consumatori che si occupa di sostenere, implementare e tutelare la figura dell'incaricato e i diritti dei consumatori.

«Andrea - spiega un comunicato - si è distinto per il suo stile

e la serenità lavorativa per Linea di Fiorano, azienda distributrice di sistemi e prodotti personalizzati per la salute ed il benessere della persona». È stata la presentatrice Patrizia Rossetti a premiare Andrea Merati «per la sua fedeltà all'azienda, per aver lavorato con passione e competenza fin dagli esordi, per l'impegno costante che ha permesso al suo team di crescere e di raggiungere massimi livelli di fatturato». Avedisco, con 39 aziende associate, totalizza 312 mila incaricati alle vendite, (più 2,8% rispetto all'anno precedente).